

Le cose fatte per questo mondo, ci ripagheranno male; le cose fatte per Dio, Dio ci ricompenserà! È la ricompensa del cielo ciò che dobbiamo fissare e aspirare.

Dobbiamo lasciarci preparare il posto dal Signore, e staremo tranquilli. Così si legge nelle fonti francescane: *Il giovane e inquieto Francesco d'Assisi, alla ricerca della propria vocazione, venne spinto dalla sua passione cavalleresca nel seguire Gualtiero di Brienne, un comandante di ventura che con il suo esercito si stava recando nel sud Italia. Francesco ancora una volta rincorreva i suoi sogni di gloria e successo immaginando grandi imprese militari, ma giunto vicino a Spoleto gli apparve il Signore, che gli ordinava di tornare indietro dicendogli: "Francesco, è meglio per te seguire il servo o il Padrone?" E Francesco rispose: "Meglio il Padrone". "E allora perchè dunque ti affanni a cercare il servo invece del Padrone?" "Cosa vuoi che io faccia?" "Ritorna ad Assisi. Non è questa la tua vita!" Francesco, cedendo le armi fra lo stupore dei compagni di avventura, fece ritorno ad Assisi abbandonando definitivamente l'idea di una vita cavalleresca e mondana. Aveva scoperto oramai che quel "Padrone" era Dio Padre che tratta ogni uomo da figlio, da amico e non da servo. Così iniziò la sua graduale avventura di farsi cavaliere del Vangelo a servizio del Regno di Dio, nell'imitazione radicale di Gesù di Nazaret, figlio di Dio, unico e vero RE. Una "regalità" divina che supera ogni regno e signoria di questo mondo.*

Ecco allora che la migliore preghiera oggi è proprio quella di chiedere al Signore di occupare il giusto posto nella vita, quello che Lui ha pensato per noi.

Parrocchia S. Maria Assunta
Bibione
Commissione Liturgica

Proposta di Lectio divina sulla Liturgia della Domenica



XXII domenica tempo ordinario
Anno C

25 agosto 2019

Dal vangelo secondo Luca (14,1.7-14)

Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. 7 Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: 8 "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, 9 e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. 10 Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. 11 Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato". 12 Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. 13 Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; 14 e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Dal libro del Siracide (Sir 4,19-21.30-31)

19 Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. 20 Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. 21 Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. 30 L'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati. 31 Chi ricambia il bene provvede all'avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno.

Salmo: HAI PREPARATO, O DIO, UNA CASA PER IL POVERO

Colletta anno C

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, fa che la tua Chiesa onori la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, e tutti ci riconosciamo fratelli intorno alla tua mensa.

SPUNTI PER UNA LECTIO DIVINA SUL VANGELO DELLA DOMENICA

Domenica scorsa il vangelo ci ha ricordato quanto sia importante entrare per la "Porta stretta", a cogliere cioè le occasioni della vita, le quali sono la "porta" con la quale il Signore ci fa vivere in verità e pienezza. Questo però, ci viene ricordato oggi, chiede di assumere un atteggiamento fondamentale, bene indicato dal libro del Siracide: farsi umili, fare le cose con mitezza.

Nel vangelo focalizziamo un problema dell'uomo: perché la gente si tortura, le famiglie si spaccano: qual è il mio posto! "Non mi sento a posto", questo "non è il mio posto". Uno **anziché preoccuparsi di "chi è" si preoccupa "di dove sta!"**. Capire dove mi hanno messo gli altri nella classifica del mondo, qual è la mia posizione. Non conta se la cosa che faccio è la mia o no, ma conta di più se la cosa che faccio è più o meno importante degli altri! Ecco il tema, l'invidia!

È Dio che da il posto nella vita, non ce lo diamo noi. il posto che ci da questo mondo è una tentazione quotidiana: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. 7 Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo» (cfr Mt 4,6, Gesù tentato dal diavolo). Ma cosa me ne faccio della gloria del mondo se poi non ricevo la gloria di Dio! A chi mi da "ogni" gloria devo puntare: **"«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra" (Mt 28,18)**. Ecco su Chi puntare! A Chi dare ascolto!

Il posto quello vero ce lo da Dio, non i giornali, le opinioni... Guai a noi se il nostro programma personale è l' "audience"!

In un passo del libro del Siracide è scritto: *"Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio"* (Sir 3,2). La superbia, la ricerca della propria autocommiserazione, è una rabbia interiore, che porta a odiare, che porta a puntare su cose che non contano niente, che la morte si porterà via. Ciò che conta è il posto di Dio, è il vivere secondo ciò che permane,

ciò che è inalienabile: Offrire il proprio bene a coloro che non hanno da ricambiare, che non potranno ringraziarci, perché ci ringrazierà Dio.